

Presentazione

La Madonna è sempre stata presente nella vita di don Dolindo Ruotolo e, parlando di Lei, egli si soffermò spesso sui suoi dolori.

Dopo la consacrazione a Lei, avvenuta ai piedi della statua della Madonna addolorata, il 16 maggio 1918, egli scrive: «Ella ci volle poi ai piedi dell'immagine sua addolorata, per dirci che i doni di Dio non potevano arricchirci senza renderci addolorati. Ella che più di qualunque creatura fu unita a Gesù, più di tutte fu addolorata. Il dolore è il prezzo col quale si compra un privilegio che Dio ci dona»¹.

Le pagine del presente libro, suddiviso in quattro parti – meditazioni, un triduo e due settenari in preparazione alla festa dell'Addolorata –, raccolgono vari scritti sull'Addolorata presenti nei suoi volumi delle *Prediche* (1911-1915).

Nella prima parte del libro, ove sono raccolte diverse meditazioni e riflessioni predicate da don

¹ Sac. D. RUOTOLO, *Fui chiamato Dolindo che significa dolore. Pagine di autobiografia*, Casa Mariana Editrice-Apostolato Stampa, Frigento 2017, pp. 962-963.

Dolindo a Napoli, Rossano Calabro e Secondigliano, l'anima contemplativa e il senso pratico di don Dolindo si fondono. Nel narrare i dolori della Madre di Gesù, non manca di istruirci su come orientare la nostra mente e il nostro modo di agire di fronte alla sofferenza. Il lettore si sentirà trasportato, quasi senza accorgersene, a vedere i propri dolori alla luce dei dolori della Vergine, e mentre la contemplazione della sublimità di Maria Addolorata gli farà avvertire quanto sia grande il valore della sofferenza, al contempo avrà la consapevolezza della propria incapacità nel dare il giusto valore alle proprie sofferenze.

Scrivono don Dolindo: «Noi abbiamo patito, e il nostro dolore è stato più viltà che forza e molto meno amore. Fondiamo il nostro cuore con Dio, isoliamo noi stessi da noi stessi, e trasformiamo le nostre pene in un attestato solenne d'amore!» (p. 71). Ecco il segreto che rende la sofferenza meritoria: l'amore.

«I dolori di Maria Santissima svilupparono la sua grandezza, la inondarono di grazie, la resero la grande benefattrice dell'umanità» (p. 49), afferma ancora don Dolindo. Cosa cerca l'umanità se non tutti i mezzi possibili per non soffrire? Tuttavia il segreto per "non soffrire" è proprio quello di saper "ben soffrire". La contemplazione dell'Addolorata, infatti, genera forza e coraggio. Vedere la Madonna che

intrepida sostiene la spada del dolore e non cessa di stare accanto al suo Figlio Gesù nelle umiliazioni e nelle contrarietà, ascoltare il dolce lamento che proviene dal suo Cuore amante eppure trafitto dall'ingratitudine umana, scorgere nei suoi occhi lacrimanti la certezza della vittoria finale del bene: non è tutto ciò un messaggio di speranza e di amore per noi suoi figli?

Le meditazioni contenute nel *Triduo* e nei *Sette venerdì in onore dell'Addolorata* sono un efficacissimo mezzo per mettersi alla scuola di Maria Santissima. Tali meditazioni sono un valido aiuto per prepararsi a celebrare la festa della Beata Vergine Maria Addolorata riflettendo sulla profondità dei suoi dolori.

La lettura delle pagine di quest'opera ci aiuteranno a farci il saldo proposito di non offendere più la nostra Mamma Addolorata, come afferma don Dolindo: «Qual è il frutto che raccoglieremo? Ricordiamoci in primo luogo che i nostri peccati resero Gesù paziente e addolorato, che i nostri peccati gettarono Maria nel mare di amarezze sulle quali abbiamo meditato; quando ci viene qualche tentazione e vorremmo peccare anche leggermente, ricordiamoci che noi allora rinnoviamo la Passione di Gesù e mettiamo un acuto coltello del Cuore benedetto di Maria! Avremo il coraggio di farlo?» (p. 193).

- l'Editore